

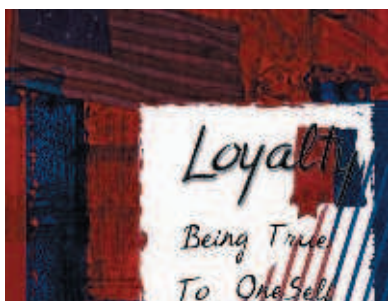
Tra le tante rassegne
Dallo scrivere sui margini
alle «parole leali»



SCRIVERE SUI MARGINI

FESTIVAL DELLE LETTERATURE E DELLA SOCIETÀ
MILANO DAL 4 AL 6 GIUGNO

■ **Incontri, tavole rotonde, letture, spettacoli e animazioni dedicati all'idea del «recupero». Tra gli ospiti, Valerio Massimo Manfredi, Giuseppe Cullicchia e Maurizio Corona, Davide Longo e Giuseppe Genna. In scena una pièce tratta dal libro di Benedetta Tobagi.**



LEGGENDO METROPOLITANO

LE PAROLE LEALI
CAGLIARI DAL 3 al 6 GIUGNO

■ **La rassegna letteraria inviterà gli ospiti a confrontarsi sulle varie declinazioni della parola lealtà, intesa come onestà, memoria, etica. Tra gli ospiti Francesco Abate, Michele Ainis, Marco Bechis.**



A SUD DI NESSUN NORD

APPUNTI DI VIAGGIO IN MONDI INCOGNITI
ASTI FINO AL 6 GIUGNO

■ **È un festival multidisciplinare sul tema del viaggio organizzato dall'associazione Nomadi e Stanziali di Asti. Mostre, incontri, musica, un approfondimento sugli Inuit e uno sulle comunità, dall'indiana Auroville ai temporanei Rainbow Gathering.**

come De Andrè. 2) Dipende, a volte va bene il silenzio, a volte ci sta bene la musica, che serve anche a creare un'atmosfera, delineare un personaggio, dare un ritmo. Ma ho tre regole: mai musica italiana, perché le parole mi enterebbero in quel che sto scrivendo; niente di troppo esaltante e rumoroso, altrimenti comincerei a schitarrare nell'aria; niente di cui io conosca i testi a memoria, altrimenti mi metterei a cantare. 3) I Wilco... che non sono esattamente un gruppo nuovo, ma non li avevo praticamente mai ascoltati fino ad ora. 4) *Like a rolling stone* di Bob Dylan. 5) Bruce Springsteen, naturalmente. 6) *Thunder road* di Springsteen. 7) *The book of love* dei Magnetic Fields, *La domenica delle salme* di Fabrizio De Andrè, *Impossible Germany* degli Wilco.

Alessandro D'Avenia

1) Rock. 2) Brani per pianoforte: ma solo nella fase di revisione del testo. 3) I Kings of Convenience. 4) *The Sound of silence*, Simon & Garfunkel. 5) Paolo Conte. 6) *Buonanotte fiorellino* di Francesco De Gregori. 7) *Love is our resistance* dei Muse, *Aria* di Gianna Nannini e l'ultimo canto del Paradiso dantesco recitato.

Angeles Caso

1) Perché scegliere? Pop, rock, Jazz, blues, soul, flamenco, bossa. 2) Silenzio. Ho bisogno di sentire la musica delle parole e le frasi. 3) Eli Paperboy Reed. 4) Le canzoni di Ill Wind. 5) Difficile scegliere tra Plácido Domingo, Elisabeth Schwarzkopf, Shirley Horn. 6) *Corcovado* di Stan Getz & João Gilberto. 7) *Pra te dizer adeus* di Maria Bethani, *Whithout blame* di Ismaël Lo & Marianne Faithfull, *Little Red Rooster* di Luther Allison.

Queste le domande rivolte ai musicisti sui loro gusti letterari: 1) Libri preferiti: saggi o romanzi? 2) Classici o contemporanei? 3) Poesia o prosa? 4) Quando compone/canta/suona si è mai ispirato a qualche scrittore/poeta? 5) Un libro appena scoperto. 6) Un libro indimenticabile. 7) L'autore di culto. 8) Uno scrittore che, secondo lei, è «musica per le orecchie»... 9) Sul suo comodino adesso c'è...

Eugenio Finardi

1) Entrambi. 2) Contemporanei. 3) Prosa. 4) Ho scritto una canzone che porta il titolo del libro che l'ha ispirata: *Giai Phong* di Tiziano Terzani. 5) *Mapping Human History*, un saggio di Steve Olson sulla storia genetica dell'uomo. 6) *New York Trilogy* di Paul Auster. 7) Stephen King. 8) Paul Auster. 9) *Azzeccare i*

cavalli vincenti di Charles Bukowsky.

Cecilia Chailly

1) Saggi. 2) Entrambi. 3) Poesia e prosa. 4) Mi sono ispirata a poeti irlandesi, a John Donne, al testo anonimo del seicento *Desiderata* leggendolo a pezzi come filo conduttore nei miei concerti, *Per gli uccelli. Conversazioni con Daniel Charles* di John Cage, (Controsegni) nel brano *Kyrie* del mio ultimo cd *Istanti*. 5) *Se un giorno dovessi sparire* di Paola Dall'olio. 6) *Anima* di James Hillman. 7) Buzzati. 8) Hermann Hesse. 9) *Faust e Urfaust* di Goethe.

Nabil Salameh (Radiodervish)

1) I saggi mi attirano di più anche se i romanzi hanno il potere di trascinarci in nuovi mondi. 2) Classici. 3) Mi piace tantissimo la poesia. 4) Succede spesso che il momento creativo sia accompagnato da suggestioni di scrittori o poeti che mi ispirano in quei saggi. Nell'ultimo lavoro sono state le poesie del grande poeta Mahmoud Darwish a darmi molti spunti di ispirazione. 5) *Le affinità elettive* di Johann Wolfgang Goethe. 6) *La stagione di migrazione verso nord* dello scrittore sudanese Al Tabeb Saleh. 7) William Gibson. 8) Hermann Hesse. 9) *Murad Murad* di Suad Amiry.

Sul comodino...

Goethe, Bukowski, Artendt e anche un fumetto su Pasolini

Fiorella Mannoia

1) Soprattutto romanzi ma anche saggi. 2) Sia classici che contemporanei. 3) Poesia. 4) Gli scrittori e i loro libri hanno ispirato molti artisti e molte canzoni che ho cantato. In alcune di Fossati si intravede Pessoa, in alcune di De Gregori Kafka. Quello che leggi fa parte della tua formazione umana e professionale. 5) *Il peso della farfalla* Erri De Luca. 6) *Il memoriale del convento* Saramago. 7) Due: Jack London e Pasolini. 8) Dostojewski. 9) *La banalità del male* di Hannah Arendt.

Frankie Hi-Nrg Mc

1) Romanzi. 2) Contemporanei. 3) Prosa. 4) Mai direttamente. 5) *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad. 6) *Il mattino dei maghi* di Pauwels-Bergier. 7) Raymond Carver. 8) Gianni Rodari. 9) *Pasolini* racconto a fumetti di Davide Toffolo. ♦

NEL BEL MONDO DI MUMIN

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Nella gloriosa età dell'oro di *Linus* (la storica rivista fondata da Giovanni Gandini nel 1965) c'era, tra molti, un glorioso fumetto amato quanto odiato, stando ai periodici referendum tra i lettori che davano voti, promuovevano o condannavano (ma poi, per fortuna, Gandini, Del Buono & Co. procedevano per loro conto). Si trovava in ottima compagnia, con quel capolavoro che è *Krazy Kat*, altrettanto, se non di più, amato e odiato (sic!) dai plebiscitari responsi. *Mumin* (o *Moomin* secondo la versione inglese che ci arrivava di sponda dall'originaria Finlandia) della scrittrice Tove Jansson (1914-2001) era nata come una serie di romanzi per ragazzi ed era diventata, nel 1954, una fortunata serie a fumetti, sul quotidiano inglese *Evening Standard*. Ne sono protagonisti un gruppo di animaletti, strane creature e troll: dalla famiglia di Mumin (in forma di ippopotami) a Sniff (una specie di topo), da Tabacco (che sembra uno spaventapasseri) all'indefinibile e inavvicinabile Puzzolo, agli invadenti Fungarelli. *Mumin e i Briganti* è il titolo del primo volume della bella riedizione (BlackVelvet, pp. 96, euro 19) dell'intera saga firmata da Tove e in buona parte disegnata dal fratello Lars. Riproposizione di un mondo poetico e un po' stralunato, fatto di piccole avventure immerse nella natura (c'è molto mare, verde e fiori) creato per i bambini ma assolutamente consigliabile agli adulti. Il tenero e timido Mumin attraversa indenne la stramba surrealtà che lo circonda, sicuro negli affetti di papà e mamma Mumin e della fidanzata Grugnina. C'è in queste strisce in bianco e nero, eleganti nel tratto e ricche d'invenzioni grafiche (al posto delle linee che separano le vignette, spesso ci sono oggetti del racconto - funi, rami di alberi, scope e pennelli - che si fanno cornice) un amore per la vita, dei rapporti familiari e d'amicizia lontani anni luce dagli stucchevoli sentimentalismi, di solito, riservati ai più piccoli. Una ventata d'aria tersa e di civiltà che arriva dal grande Nord. ♦